

G.W.F. Hegel

Chi pensa astrattamente?

a cura di
Francesco Valagussa

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674029-8

INTRODUZIONE

Nella prima edizione delle opere di Hegel, il testo *Wer denkt abstract?* venne inserito nel secondo volume dei *Werke*¹ (*Vermischte Schriften*, Berlin 1835), secondo di un gruppo di sette brevi saggi, in compagnia di scritti come *Über Wallenstein*, *Maximen des Journals der deutschen Literatur*, *Lessings Briefwechsel mit seiner Frau*, e altri.

La datazione dell'opera rimase imprecisata. Il primo tentativo in questo senso fu compiuto da H. Glockner, che nella sua *Jubiläumsausgabe* (Stuttgart 1930) inserì quello che considerava un *feuilleton* per un giornale locale dal titolo *Wer denkt abstract?* nel volume ventesimo della sua edizione, tra gli scritti del periodo berlinese², aggiungendo nella prefazione alla prima edizione che il breve scritto avrebbe dovuto essere datato «nel periodo tardoberlinese»³. Curiosamente, però, nella prefazione alla terza edizione – siamo nel 1958 – Glockner sconfessò tale indicazione⁴ e lasciò la data-

¹ Cfr. G.W.F. Hegel, *Vermischte Schriften*, in *Werke. Vollständige Ausgabe durch einen Verein von Freunden des Verewigten*, a cura di D.F. Fortser e D.L. Boumann, Berlin 1835, pp. 400-405.

² G.W.F. Hegel, *Schriften aus Berliner Zeit*, in *Sämtliche Werke. Jubiläumsausgabe*, Frommann Holzboog, Stuttgart 1930, vol. XX, pp. 445-450.

³ H. Glockner, *Vorwort zu Vermischte Schriften aus der Berliner Zeit*, in G.W.F. Hegel, *Sämtliche Werke. Jubiläumsausgabe*, cit., vol. XX, p. XIX.

⁴ Glockner, *Vorwort zu Vermischte Schriften aus der Berliner*

zione incerta, pur continuando a collocare il testo nel ventesimo volume. Non vi è dubbio che l'esitazione di Glockner sia dovuta alle novità introdotte dall'edizione "Hegel-Ausgabe" curata da Hoffmeister e apparsa due anni prima, nel 1956. L'opera non era più contenuta nei Berliner Schriften 1818-1831, bensì venne retrodatata al periodo jenese.

La datazione di Hoffmeister venne confermata, in seguito, dall'articolo di H. Kimmerle apparso sugli "Hegel-Studien" nel 1967: l'autore notò all'interno del testo hegeliano un accenno al premio letterario del "*Morgenblatt für gebildete Stände*" e da lì dedusse che la sua composizione ebbe luogo tra i primi di aprile del 1807 e il primo luglio di quello stesso anno⁵, e che dunque doveva essere ascrivita al periodo di Bamberga. La datazione trova alcune conferme indirette: Hegel cita, per esempio, il dramma in quattro atti di August von Kotzebue, *Die deutschen Kleinstädter*, messo in scena a Vienna nel 1802. Congetturando che Hegel stesse scrivendo nel 1807, la scelta dell'opera di Kotzebue risulta particolarmente congeniale: era già piuttosto conosciuta e diffusa da costituire un patrimonio comune di riferimenti, ma al contempo era ancora sufficientemente recente da essere viva e fresca nella memoria del vasto pubblico.

Le controversie sulla data di redazione del testo sono ben lunghi dall'essere un dettaglio legato a puro nozionismo, poiché conferiscono a questo breve saggio una collocazione peculiare se raffrontata al resto della cronologia delle opere hegeliane. Hegel consegnò la famosa *Vorrede* alla *Phänomenologie des Geistes* il 16 gennaio.

Zeit, in *Sämtliche Werke. Jubiläumsausgabe*, Frommann Holzboog, Stuttgart 1958³, vol. XX, p. XVI.

⁵ Cfr. H. Kimmerle, *Zur Chronologie von Hegels Jenaer Schriften*, in "Hegel-Studien", IV, 1967, p. 173.

L'opera sarà edita verso la fine di marzo. Già il primo marzo Hegel si era trasferito a Bamberga, su esplicito consiglio di Niethammer, per diventare caporedattore della testata giornalistica "*Bamberger Zeitung*", dove redigeva le notizie tenendo fede alle indicazioni emanate dalla censura. Ciononostante, lo scritto *Wer denkt abstract?* verrebbe a trovarsi a ridosso della pubblicazione della *Vorrede*.

Senza voler insistere eccessivamente sul suo ruolo addirittura di *Trade Union* tra *Phänomenologie des Geistes* e *Wissenschaft der Logik*, affermazione onestamente velleitaria rispetto all'effettiva consistenza dell'opera, tuttavia è indubbio come diversi passaggi del saggio dipendano profondamente dall'orizzonte di pensiero che Hegel andava elaborando in quegli anni cruciali per la sua produzione.

Molti temi qui si intrecciano: la difficoltà nella costituzione del soggetto concreto alla luce di quel movimento di pensiero capace di negare e conservare i singoli giudizi astratti, l'impossibilità di offrire spiegazioni al vasto pubblico che non contemplassero un tono ironico e uno stile comico, il tramonto del valore della metafisica agli occhi della gente comune, l'avvento della società borghese come regno dell'utile che evita il pensiero astratto.

Apparentemente tali questioni si presentano come frammenti dispersi, come manifestazioni non riconducibili le une alle altre di un'età di crisi, i cui nessi e le cui strutture, alla luce delle violente rivoluzioni, sono già deflagrati: e invece qui comincia il paziente lavoro hegeliano, che non cede alla dispersione infinita e ne raccoglie i cocci, ricomponendoli nella figura dell'epoca. La deduzione, per usare una famosa espressione, «curva i suoi molteplici punti in un cerchio»⁶, ma a differenza di

⁶ G.W.F. Hegel, *Differenz des Fichteschen und Schellingschen*

quella fichtiana si pone al centro del cerchio medesimo, esattamente come la rosa sarà collocata al centro della “*Kreutz der Gegenwart*”⁷ nei *Grundlinien der Philosophie des Rechts*.

Così tali aspetti vengono dialetticamente compenetrati, vengono compresi concretamente quali risvolti teorici, sociali, storici ed economici di quell’unica immane concezione storico-logica del mondo che matura tra la *Phänomenologie des Geistes* e la *Wissenschaft der Logik*: di qui la sua attualità.

Systems der Philosophie, in *Werke*, a cura di E. Moldenhauer e K.M. Michel, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1970, vol. II, p. 106, tr. di R. Bodei: *Differenza fra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling*, in *Primi scritti critici*, Mursia, Milano 1981, p. 87.

⁷ Id., *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, in *Werke*, vol. VII, p. 26; tr. di V. Cicero: *Lineamenti di filosofia del diritto*, Rusconi, Milano 1998, p. 63: «la croce del presente».

NOTA EDITORIALE

Si presenta in queste pagine una nuova traduzione del saggio hegeliano *Wer denkt abstract?* corredata da un apparato di note al testo e da un saggio di analisi e commento delle strutture e dei contenuti dell'opera. La traduzione è stata compiuta sull'edizione critica del testo apparsa, per la cura di A. Bennholdt-Thomsen, negli "Hegel-Studien", V, 1969, pp. 161-164, di cui si riporta fedelmente il testo nel tedesco di Hegel – alcune formule antiquate, pur presenti, risultano comunque pienamente intelligibili e non ne compromettono la comprensibilità.

La prima traduzione italiana dell'opera si trova in G.W.F. Hegel, *Wer denkt abstract?*, in "Rinascita", XIV, 1957, n.1-2, pp. 33-35, a cura di P. Togliatti. Una seconda edizione, filologicamente più attendibile perché condotta sul testo degli "Hegel-Studien" già menzionato, apparve per Cadmo Editore, nel 1980, a cura di F. Valori, nella collana "Opuscoli filosofici" diretta da A. Negri.

INDICE

Introduzione	5
Nota editoriale	9
Wer denkt abstract?	12
Chi pensa astrattamente?	13
Saggio di analisi e commento Hegel e l'astratto	29

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2014